

sempre pronti ad animare il popolo, quando gli strenui difensori dei nostri diritti nazionali al Parlamento di Vienna, come il dottor Matteo Bartoli e il Dott. Lodovico Rizzi, riportavano nel loro nome clamorose vittorie elettorali che ci venivano comunicate ufficialmente da Parenzo. La banda allora, usciva per le vie dando fiato alle trombe con l'Inno dell'Istria e le canzoni popolari triestine con il ritornello variante :

A Roma xe San Piero  
Venezia ga el leon,  
per noi ghe xe San Biaso  
col vecio grapedon.

Le finestre si illuminavano, si improvvisavano trasparenti, l'entusiasmo saliva, perchè Dignano era quello che contribuiva sempre a dare l'ultimo colpo di grazia al partito avversario. Si mutarono le bande, si cambiarono i maestri e l'ultima a risorgere veniva sempre chiamata "La nuova Banda di Dignano". E serviva ottimamente la banda in ogni occasione, in ogni circostanza. La Lega Nazionale faceva le sue feste, l'orchestra e la banda erano pronte nelle vittorie elettorali, e nella elezione del podestà la banda esprimeva uno spettacolo di concordia e di sincera fratellanza fra i diversi ceti paesani, come s'addestrava nei balli della Società Operaia, nelle feste campestri, nei giuochi di tombola che avevano luogo nella Piazza maggiore o del Castello.

Così la filarmonica custodiva tra i vecchi elementi sempre i sentimenti della patria istillando, nei giovani che crescevano, l'entusiasmo nazionale.

Negli anni 1898-1899 è preside della Società il sacerdote don Antonio Marchesi, e in quell'epoca l'impareggiabile Maestro Giuseppe Verdi (n. 1813) compiva l'86.mo anno di età. I filarmonici delle società musicali di Pola e Dignano vollero organizzare a Dignano un concerto con le bande unite in onore di Giuseppe Verdi.